

CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO
PER LA GESTIONE DI SERVIZI EDUCATIVI E DI ANIMAZIONE COLLEGATI AD UN
PROGETTO DI SICUREZZA INTEGRATA DAL TITOLO "LA SCOSSA"

Art. 1 - OGGETTO E DURATA DELL'APPALTO

L'appalto ha per oggetto l'affidamento a ditte specializzate della realizzazione delle attività previste dal progetto "LA SCOSSA", progetto sovracomunale che coinvolge i Comuni di:

- ⇒ MONCALIERI
- ⇒ LA LOGGIA
- ⇒ NICHELINO
- ⇒ TROFARELLO
- ⇒ VINOVO

insieme al C.I.S.S.A. di Moncalieri e alle ACLI sede provinciale di Torino.

Il servizio ha la durata di mesi 6 a partire dal momento dell'aggiudicazione.

L'importo complessivo a base di gara, compresi gli oneri di sicurezza, è di **€99.256,00** Iva esclusa.

L'offerta (a ribasso) dovrà essere effettuata sul prezzo complessivo posto a base di gara pari a € 97.270,88 + €1.985,12 per oneri di sicurezza su cui non è possibile effettuare il ribasso.

Art. 2 - OBIETTIVI DEL SERVIZIO

Obiettivi (<i>trasversali alle attività previste dal progetto</i>)	Risultati attesi
Migliorare la percezione della sicurezza dei cittadini sul territorio favorendo e aumentando la frequentazione degli spazi pubblici e degli spazi verdi dell'ambito territoriale, promuovendo in essi eventi e attività di animazione	<p>Aumento del numero di frequentatori dei giardini e spazi urbani oggetto di intervento</p> <p>Aumento delle fasce orarie di frequentazione dei giardini</p> <p>Aumento dei microeventi di animazione culturale rivolti a bambini, famiglie, anziani, donne, stranieri negli spazi urbani</p> <p>Sperimentazione di una biblioteca all'aria aperta che "va verso" i cittadini</p> <p>Organizzazione di attività di animazione negli/degli spazi urbani co-promosse e co-gestite da gruppi e soggetti locali</p> <p>Aumento della qualità delle stimolazioni ludiche e culturali fornite ai bambini e aumento delle opportunità di confronto con bambini e adulti</p> <p>Aumento delle occasioni di dialogo intergenerazionale</p>
Promuovere l'aumento della percezione di sicurezza da parte dei cittadini attraverso la riappropriazione, la valorizzazione e l'utilizzo	Individuazione partecipata e condivisa di luoghi che necessitano di essere animati, rivitalizzati, riqualificati

<p>degli <i>spazi urbani</i>: sia fisici e sia simbolici che in modi diversi hanno a che fare con la quotidianità e con la qualità della vita dei minori, delle donne e delle loro famiglie</p>	<p>Individuazione di criteri e fattori che influenzano la percezione della sicurezza/insicurezza nei bambini, nelle donne, negli anziani</p> <p>Elaborazione di una mappa condivisa della percezione della sicurezza nell'ambito territoriale</p>
<p>Rafforzare l'idea che un territorio sicuro è un territorio in cui i cittadini vivono i loro spazi aperti, in cui prevale la voglia di condividere la città pubblica piuttosto che di difenderla e/o di sottrarla ad altri, in cui i cittadini e i soggetti territoriali si mobilitano e autorganizzano per rivitalizzare gli spazi collettivi</p>	<p>Aumento del capitale sociale, del capitale di fiducia e della coesione sociale nelle zone urbane di confine</p> <p>Aumento del senso di sicurezza manifestato dai cittadini</p> <p>Aumento della fiducia nei confronti delle istituzioni</p> <p>Aumento della disponibilità dei cittadini a impegnarsi per la propria comunità sociale</p> <p>Aumento del desiderio dei cittadini di vivere la città all'aperto nei suoi spazi urbani</p> <p>Aumento della percezione di vicinanza/presenza della polizia municipale da parte dei cittadini</p> <p>Aumento della capacità dei soggetti locali di utilizzare gli spazi urbani per svolgere funzioni in grado di presidiarli e di prevenire fenomeni di microcriminalità o di microconflittualità</p> <p>Aumento della capacità dei soggetti locali di definire e rispettare regole condivise d'uso degli spazi urbani</p> <p>Diminuzione del fenomeno del vandalismo e dei danneggiamenti</p> <p>Utilizzo dello strumento della lettura dei libri come canale per trasmettere valori quali la curiosità dell'altro, la tolleranza, l'apertura alle relazioni sociali, che sono il contrario dell'indifferenza, della paura dell'altro, del senso di precarietà e di insicurezza</p>
<p>Sperimentare localmente, attraverso realizzazioni puntuali e concrete di carattere socio-urbanistico, con i diversi servizi e i differenti attori sociali, un sistema integrato e condiviso d'interventi e di servizi nel campo delle politiche della sicurezza e della famiglia modulato secondo la prassi della progettazione negoziata e concertata (in coerenza col nuovo modello del welfare delle responsabilità</p>	<p>Riqualificazione materiale di almeno 7 spazi urbani</p> <p>Riprogettazione di spazi piazze, parchi, cortili in modo più adeguato alle esigenze di sicurezza e all'esigenza di accogliere azioni collettive a disposizione della comunità, tenendo conto degli usi di diverse tipologie di frequentatori (bimbi, donne, giovani, famiglie, anziani,...)</p>

<p>condivise postulato dall'attivazione dei PdZ in applicazione della Legge 328/00)</p>	<p>Attivazione di laboratori creativi, espressivi e di autocostruzione per abbellire e “fare propri” gli spazi urbani</p> <p>Attivazione di gruppi disponibili a curare la manutenzione degli spazi urbani</p> <p>Attivazione sperimentale di un punto (servizio) di ascolto, mediazione e prevenzione della microconflittualità locale</p> <p>Diminuzione del fenomeno del vandalismo e dei danneggiamenti</p>
<p>Agire sul senso di insicurezza e sulla conflittualità relazionale che caratterizza alcune zone residenziali (condomini) con particolare riferimento alle zone di confine tra i diversi comuni coinvolti nel progetto</p>	<p>Attivazione sperimentale di un punto di ascolto e mediazione dei conflitti</p> <p>Aumento del senso civico attraverso attività di educazione alla legalità</p> <p>Diminuzione della micro-conflittualità locale nei quartieri residenziali periferici dell'ambito urbano</p> <p>Aumento della capacità dei cittadini di contenere e prevenire atteggiamenti e eventi di microconflittualità locale attraverso attività educative e formative</p> <p>Aumento della percezione della vicinanza e presenza della polizia municipale da parte dei cittadini</p>
<p>Aumentare e qualificare la dimensione dell'integrazione tra soggetti e realtà del territorio nell'ambito delle politiche di sicurezza, acquisendo e costruendo una competenza valutativa diffusa e sviluppando e sostenendo le capacità di progettazione comunitaria dei soggetti presenti sul territorio; partecipazione alla vita sociale della comunità</p>	<p>Costruzione e consolidamento di una rete associativa e territoriale locale con la quale sia possibile promuovere e co-gestire politiche integrate per la sicurezza</p> <p>Costruzione di patti di convivenza e di collaborazione tra comunità locali, istituzioni pubbliche e private, gruppi di interesse presenti sul territorio</p> <p>Aumento della sensibilità e del saper fare delle associazioni locali sulle tematiche della sicurezza integrata</p> <p>Costituzione di una cabina di regia e di un comitato tecnico che accompagnino la realizzazione del progetto</p> <p>Aumento della consapevolezza da parte della</p>

	<p>cabina di regia e del comitato tecnico che la sicurezza va affrontata come fenomeno complesso e integrato</p> <p>Aumento delle competenze sulle questioni securitarie da parte della cabina di regia e del comitato tecnico</p>
<p>Restituire potere progettuale e gestionale ai soggetti (minori, giovani, adulti, donne e famiglie) e al contesto nel rapporto con gli spazi urbani e nella gestione di politiche di sicurezza.</p>	<p>Costruzione e consolidamento di una rete associativa e territoriale locale con la quale sia possibile promuovere e co-gestire politiche integrate per la sicurezza</p> <p>Aumento della partecipazione alle politiche di rivitalizzazione urbana e di riappropriazione degli spazi da parte di bambini, donne, famiglie, anziani, stranieri, soggetti locali organizzati</p> <p>Aumento della capacità dei soggetti locali di stabilire connessioni e sinergie nella copromozione e co-gestione di politiche per la sicurezza integrata</p>
<p>Mobilizzare le risorse della comunità per mettere in moto processi di assunzione di responsabilità, presa in carico, creatività diffusa orientati a: a) la definizione di spazi simbolici e fisici in cui famiglie, bambini e realtà territoriali possano incontrarsi, parlarsi e realizzare insieme sia relazioni, sia iniziative o attività per una maggiore diffusione della cultura dell'infanzia e per una crescita del benessere delle famiglie e dei bambini; b) la riqualificazione di spazi che in sicurezza possano essere destinati alla socialità e al gioco.</p>	<p>Attivazione di reti di prossimità tra genitori (in particolare madri), anche come mutuo sostegno alla genitorialità</p> <p>Attivazione di gruppi di cittadini (abitanti di condomini, giovani, frequentatori dei giardini, ecc.) che si prendono in carico la cura degli spazi urbani (es. apertura/chiusura dei giardini, attività di presidio, auto manutenzione, autocostruzione, ecc.)</p> <p>Consolidamento di gruppi locali disponibili a prendersi carico della cura dei luoghi urbani anche al termine del presente progetto (sostenibilità nel tempo del progetto)</p>

Art. 3 - STRUTTURAZIONE DEL SERVIZIO

La strutturazione del servizio è come da progetto:

“Il progetto è costituito da un insieme integrato e organico di azioni e attività di seguito descritte.

FASE REALIZZAZIONE 1:

COSTITUZIONE DELL'UNITA' DI PROGETTO E DI UNA RETE INTERNA DI SOSTEGNO AL PROGETTO

Obiettivi

- Garantire la regia politica e tecnica dell'intero progetto
- Definire una equipe operativa che garantisca l'attuazione del progetto, in raccordo con i soggetti che danno gli orientamento politici e tecnici del progetto.

Descrizione

Questa azione consiste nella definizione, costituzione, consolidamento della struttura organizzativa del progetto, descritta al punto successivo.

Attività

1.1 - Consolidamento di una cabina di regia politica: la cabina di regia costituisce il luogo di governo, indirizzo e monitoraggio strategico a livello apicale e prevede la partecipazione degli Assessorati Comunali coinvolti.

1.2 - Costituzione del comitato tecnico: Il comitato tecnico è il luogo di sintesi e direzione tecnica del progetto che viene attuato attraverso il lavoro dell'equipe operativa. È concepito come tavolo tecnico (a geometria variabile) ed è composto dai rappresentanti dei partner del progetto e da un referente dell'equipe operativa (gruppo composto dagli operatori che gestiranno l'esecutività del progetto). Il Comitato tecnico avrà il compito di presidiare le seguenti funzioni:

- connessione e interfaccia con i referenti dei settori Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione.
- coordinamento, monitoraggio e valutazione delle differenti fasi dell'azione
- presidio della sincronizzazione delle diverse attività
- presidio tecnico della trasversalità inter-settoriale (tra settori diversi dell'amministrazione) e inter-istituzionale (tra soggetti e istituzioni diversi) nell'attuazione degli orientamenti strategici dell'azione progettuale
- mediazione e connessione tra le linee strategiche di sviluppo progettuale (espresse dalla Cabina di regia) e fasi operative (da consegnare all'equipe di operatori che gestirà le differenti fasi)
- attivazione delle risorse

1.3 - Attivazione equipe operativa: è il soggetto che si occuperà di tutti gli aspetti gestionali dell'azione progettuale. L'equipe operativa avrà al suo interno le seguenti professionalità: operatore con funzioni di coordinamento e segreteria, formatore con competenze pedagogiche, formatore con competenze urbanistiche e di sviluppo di comunità, animatori di territorio, conduttore e facilitatore gruppi tematici di adulti. L'equipe operativa è responsabile del coinvolgimento nelle diverse fasi degli attori significativi del territorio.

Soggetti da coinvolgere

Assessori dei diversi comuni coinvolti

Settori comunali (Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione)

Soggetti partner (Acli Torino)

Tempi

L'azione 1 avrà durata pari all'intera durata del progetto (6 mesi) in quanto governa e accompagna l'attuazione del progetto stesso.

Per ogni azione la ditta dovrà indicare il monte ore complessivo con la disponibilità a rimodularlo fino al 30% dello stesso sulla base della richiesta della cabina di regia dei comuni aderenti al progetto.

Il Comitato Tecnico e la Cabina di Regia sono costituiti e la ditta dovrà rapportarsi con questi soggetti.

FASE REALIZZAZIONE 2:

UN CANTIERE LOCALE PER LA SICUREZZA URBANA: ANALISI, MAPPATURA e ATTIVAZIONE DI UNA RETE LOCALE

Obiettivi

- Produrre un quadro condiviso e trasversale di analisi dei problemi di insicurezza (reale e percepita) presenti nell'ambito di riferimento
- Individuare priorità di intervento e definire il perimetro degli spazi pubblici/verdi che si intende scegliere per l'attuazione delle azioni successive
- Individuare un insieme di soggetti locali da coinvolgere e costruire le basi per la creazione di una rete locale di sostegno al progetto
- Individuare le potenzialità di ciascun soggetto locale in un quadro di co-gestione delle politiche della sicurezza sul territorio

Attività

2.1 – Individuazione a carico della ditta degli spazi pubblici e/o spazi verdi definiti sulla base di criteri oggettivi (rilevazione di eventi criminosi e/o vandalici) e sulla base di rappresentazione soggettive (percezione di insicurezza, degrado e abbandono): si tratta di un'attività istruttoria che sarà svolta in sede tecnica e che consente di elaborare un primo quadro dello stato di fatto relativo alla sicurezza del territorio. Si prevede innanzitutto di individuare una rosa di luoghi pubblici che si prestino allo svolgimento delle azioni 3, 4 e 5 e di delimitare il perimetro che potrebbe essere oggetto di intervento. Quindi si svolgerà una preliminare analisi dei fattori di insicurezza, che costituirà la base per il lavoro di mappatura che si svolgerà insieme ai soggetti locali.

Si utilizzerà lo strumento "intervista ai referenti delle polizie municipali": raccolta ed esame report polizia municipale

2.2 – Individuazione dei soggetti locali da coinvolgere nel processo: sulla base dei luoghi indicati dai Comuni si prevede di coinvolgere da un lato i frequentatori abituali degli spazi pubblici (giovani, donne, anziani,..), dall'altro gruppi, associazioni, enti (scuole, associazioni giovanili, associazioni culturali, associazioni di promozione sociale, ecc.) che possano svolgere successivamente un ruolo di animazione territoriale e di presidio dei luoghi. A tal fine sarà elaborata una prima lista di soggetti, con il supporto dei settori comunali competenti (cultura, politiche sociali, giovani).

2.3 – Coinvolgimento di associazioni, gruppi, enti, istituzioni per la costruzione di un punto di vista trasversale sul tema della sicurezza: questa attività consiste nel prendere contatto con la lista dei soggetti locali individuati e nell'avviare una prima riflessione/dialogo/rilevazione sul tema della sicurezza. Ciò avverrà secondo 2 step: una prima riflessione guidata, finalizzata a far emergere vissuti, percezioni, visioni relativamente allo stato di sicurezza/insicurezza dei luoghi precedentemente selezionati; un secondo momento di lavoro collettivo che consentirà di elaborare una vera e propria mappa del rischio degli spazi pubblici e di individuare prime priorità di intervento.

Soggetti da coinvolgere

Associazioni culturali, ricreative, di promozione sociale, scuole, parrocchie, comitati locali, altri enti che svolgono le proprie attività nei pressi degli spazi urbani individuati, altri soggetti che potrebbero aggiungere risorse materiali e cognitive al progetto.

Soggetti partner (Acli Torino)

Settori comunali (Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione)

Tempi

L'azione avrà durata pari a circa 2 mesi e sarà avviata all'inizio del progetto stesso

Per ogni azione la ditta dovrà indicare il monte ore complessivo con la disponibilità a rimodularlo fino al 30% dello stesso sulla base della richiesta della cabina di regia dei comuni aderenti al progetto.

FASE REALIZZAZIONE 3:

ANIMAZIONE E RIVITALIZZAZIONE DEI LUOGHI: UNA STRATEGIA PER PERCEPIRE I LUOGHI COME PIU' BELLI E SICURI

Obiettivi

- Animare giardini, piazze, cortili e spazi pubblici, favorendone la fruizione da parte della cittadinanza, con particolare riguardo ai bambini, alle donne, alle famiglie, agli stranieri.
- Promuovere nei cittadini la capacità di andare oltre l'immagine stereotipata che spesso abbiamo dei luoghi, attraverso la realizzazione di momenti di animazione in luoghi poco frequentati e caratterizzati da bassa qualità ambientale.
- Sviluppare nella prassi l'apprezzamento e l'apprendimento delle diversità, favorendo il rispetto mutuo e la necessità della non violenza come elemento qualificante di interazione e coesione sociale.
- Avviare in maniera informale relazioni capaci di sostenere e di indirizzare, ma anche di ricevere e far circolare scambi di esperienze e di culture utilizzando gli spazi pubblici come palcoscenici all'aperto.
- Utilizzare il teatro, il gioco, la danza, la musica, le tecniche espressive come strumenti efficaci per conoscersi, riflettere su temi e promuovere aggregazione e socialità.

Descrizione

Questa azione prevede l'attivazione di una strategia di un insieme di attività di animazione degli spazi pubblici individuati, una strategia finalizzata a trasformare tali spazi e contesti urbani, spesso sottoutilizzati dai cittadini, come spazi di socialità, di creatività espressiva e di relazione, come luoghi (e non non/luoghi) dei legami sociali e della sicurezza locale. Alla base di questa azione è l'idea di riconquistare lo spazio pubblico come luogo di vita personale e collettivo in cui trascorrere il proprio tempo, luogo in cui stabilire rapporti interpersonali, in cui aggregarsi, in cui svolgere attività che spesso si svolgono in luoghi chiusi, come scuole, teatri, biblioteche.

I cittadini infatti spesso percepiscono come insicuri luoghi nei quali non esiste un pericolo reale di sicurezza, ma che sono poco frequentati, magari perché sono caratterizzati da degrado urbanistico e ambientale, o perché in quegli spazi non ci sono attrezzature per svolgere attività o non ci sono

arredi per sedersi e sostare. Oppure luoghi che sono frequentati, ma solo da alcune categorie di persone oppure solo in certe fasce orarie. Animare i giardini significa dunque riportare al centro luoghi abbandonati o poco utilizzati; significa dare visibilità a un luogo che nell'immaginario dei cittadini non sembra avere potenzialità da esprimere; significa trasformare luoghi che non sembravano avere una sufficiente dignità, in palcoscenici all'aperto in cui sia possibile essere spettatori, ma anche protagonisti di attività culturali di socializzazione.

Attività:

3.1 Bibliobus itinerante.

Si tratta di una **biblioteca itinerante e temporanea**, che si svolge all'aperto e che prevede la messa a disposizione di libri da leggere ai frequentatori dei parchi e giardini comunali. Si tratta di un vero e proprio "prestito giornaliero" finalizzato a incentivare l'uso del giardino come spazio di relax, in cui trascorrere tempo libero in lettura.

Il progetto si rivolge a cittadini di diverse fasce d'età, con particolare riferimento ai bambini che saranno protagonisti dell'attività 3.2 Una città da favola.

3.2 Una città da favola

Questa attività consiste nella creazione di spazi all'aperto, localizzati in luoghi pubblici e giardini, dove sia possibile fare amicizia, passare il pomeriggio della domenica in compagnia, divertirsi attraverso il teatro di narrazione, vivere la possibilità dello scambio culturale attraverso le favole, la musica, i giochi e le danze dei diversi paesi (nazionali ed esteri) di appartenenza delle narrazioni. Si prevede l'organizzazione di 20 microeventi di animazione e di invito alla lettura quali ad esempio lettura di favole all'aperto e laboratori di lettura.

3.3 Punti di sosta: animazione autorganizzata con coinvolgimento di genitori e nonni

Frequentare lo stesso giardino, la stessa piazza, lo stesso spazio urbano insieme ai propri figli (o nipoti), all'uscita dalla scuola, oppure nel corso della mattina quando gli spazi pubblici sono meno frequentati, si rivela spesso per le famiglie, e in particolare per le mamme, un'occasione e uno spazio informale di incontro e confronto con altri genitori. Sempre più occorrono luoghi in cui confrontarsi e sviluppare collettivamente il tema della genitorialità e della relazione tra genitore/genitori e figli, relazione soggetta all'affermarsi di fenomeni sempre più frequenti e rapidi di instabilità e cambiamento, che hanno delle ripercussioni evidenti sul senso di insicurezza che viene spesso trasmesso alle giovani generazioni. Sempre meno i genitori vivono con serenità l'idea di delegare parte delle funzioni della genitorialità ad altre figure educative. Sempre più c'è la tendenza a preferire per i propri figli attività individuali per il tempo libero, anziché attività aggregative all'aria aperta, da svolgere negli spazi pubblici della città. La paura dell'altro, il senso di insicurezza che si percepisce nei giardini e nei luoghi pubblici della città, mal dispongono i genitori a lasciare i propri figli liberi di giocare in questi luoghi. È urgente trasmettere invece il desiderio di vivere la dimensione collettiva e pubblica del gioco, dello sport e del tempo libero.

Le attività che concretamente si ipotizzano di attivare sono:

- svolgere un'attività di ascolto con i genitori, per capire esigenze, abitudini nella frequentazione del giardino, preoccupazioni in termini di sicurezza, capacità e risorse che si possono mettere in campo. Questa attività consentirà anche di svolgere un'attività di sensibilizzazione e educativa, per diffondere una cultura orientata alla percezione della sicurezza anziché dell'insicurezza.

- individuare genitori disponibili a svolgere il ruolo di co-animatori e a costituire un gruppo co-promotore dell'iniziativa e effettuare una breve formazione pratica da svolgere per lo più direttamente negli spazi pubblici, insieme ai propri bimbi
- diffondere l'informazione presso gli altri frequentatori del giardino, con opportuni agili strumenti di comunicazione (locandine, volantini, passaparola)
- coinvolgere i genitori nell'organizzazione e gestione di giochi di gruppo per varie fasce di età da svolgere all'aperto, nell'organizzazione di merende, di laboratori espressivi rivolti ai bimbi, e altre attività di animazione
- costruzione delle condizioni di fattibilità per l'organizzazione di attività di socializzazione continuative da svolgere nei giardini, con il coinvolgimento anche di altri frequentatori del giardino, come ad esempio anziani soli (categoria che è particolarmente vulnerabile e sensibile alla tematica dell'insicurezza) che possono organizzare dimostrazioni di piccole attività come maglia e ricamo, giardinaggio, racconto di storie d'altri tempi, ecc. (in connessione con l'attività *4.3 Reti di genitori*)
- Attivazione di uno spazio specifico di accompagnamento dei preadolescenti dall'infanzia all'adolescenza finalizzato a potenziare l'attività socio educativa rivolta specificamente a questa fascia.

In questo modo ci si aspetta di fornire ai bambini, attraverso la presenza di animatori, occasioni e stimolazioni ludiche e culturali qualificate e opportunità di confronto con bambini e adulti, sensibilizzando contemporaneamente l'adulto sull'importanza di alcune attività nel processo di crescita del bambino.

Soggetti da coinvolgere

Associazioni culturali, ricreative, di promozione sociale, scuole, parrocchie, comitati locali, altri enti che svolgono le proprie attività nei pressi degli spazi urbani individuati, altri soggetti che potrebbero aggiungere risorse materiali e cognitive al progetto

Gruppi informali che frequentano gli spazi urbani

Soggetti partner (Acli Torino)

Settori comunali (Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione)

Tempi

L'azione avrà durata pari a circa 4 mesi e sarà avviata nel secondo, terzo e quarto trimestre del progetto.

Per ogni azione la ditta dovrà indicare il monte ore complessivo con la disponibilità a rimodularlo fino al 30% dello stesso sulla base della richiesta della cabina di regia dei comuni aderenti al progetto.

FASE REALIZZAZIONE 4:

SOSTEGNO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DI RETI DI VICINATO PER LA CURA DEI LUOGHI.

Obiettivi

- Favorire la presenza quotidiana e continuativa di cittadini nei luoghi pubblici, anche con funzione di presidio, nelle diverse fasce orarie della giornata.
- Individuare gruppi di persone interessati a prendersi cura dei luoghi, attraverso attività di manutenzione, di presidio, di risistemazione e abbellimento di alcuni spazi.
- Rafforzare la rete locale costituita nel corso dell'azione 2 e individuare soggetti disponibili a organizzare e svolgere continuativamente attività nei giardini e negli spazi pubblici, agendo sulle reti di vicinato eventualmente già presenti e sul loro sviluppo.
- Coinvolgere i fruitori dei giardini delle diverse età (utenti non organizzati) in processi di appropriazione, uso attivo degli spazi pubblici, attività aggregative autorganizzate
- Sensibilizzare i cittadini a collaborare per rendere, tutti insieme, sempre più sicuri e vivibili gli spazi urbani.

Descrizione

Questa azione intende coinvolgere cittadini, scuole, soggetti organizzati, tessuto associativo locale in un processo di:

- riappropriazione degli spazi pubblici, in modo che siano percepiti dai cittadini come luoghi che appartengono loro, come luoghi in cui stare abitualmente
- presidio e presa in carico dei luoghi, in modo che contribuiscano a mantenerli fruibili e a migliorarli
- progettazione partecipata di alcuni elementi degli spazi pubblici, in modo che attraverso la loro competenza d'uso e la loro conoscenza locale sia possibile ripensarli e risistemarli come luoghi capace di stimolare l'immaginario e l'interattività dei suoi fruitori
- prevenzione, mediazione e ricomposizione dei conflitti legati al loro utilizzo che possano sorgervi.
- costruzione di patti di convivenza e di collaborazione tra comunità locali, istituzioni pubbliche e private, gruppi di interesse presenti sul territorio, affinché collaborino ad un processo di sviluppo del territorio.

Attività

Le attività specifiche da attivare nei diversi luoghi oggetto del progetto dovranno essere individuate in parte in itinere, in quanto per essere significative e efficaci devono costituire da un lato una risposta specifica a problematiche e bisogni locali e dall'altro devono fare leva sulla presenza di risorse locali e gruppi disponibili a mobilitarsi. Come già accennato precedentemente, attraverso questa azione si intende sperimentare **modalità innovative di fruizione dei luoghi pubblici, per garantire migliori condizioni di sicurezza dei cittadini, ovvero per ridurre la percezione di insicurezza nella fruizione degli spazi pubblici**. La parola chiave attraverso cui occorre declinare le attività di seguito descritte è "presa in carico", nel senso che le attività hanno come finalità quella di far nascere dinamiche auto organizzate di cura degli spazi pubblici e del verde, utilizzando modalità differenti a seconda della tipologia di utilizzatori e fruitori dei giardini a cui ci si rivolge.

Il progetto prevede di attivare in modo sperimentale di almeno 7 “pratiche” di presa in carico dei luoghi, coinvolgendo i soggetti locali in attività di cura, manutenzione, presidio, animazione, apertura/chiusura dei luoghi, definizione di patti di convivenza e regole d’uso degli spazi, che per semplicità sono descritte e raggruppate in 3 filoni di attività (4.1, 4.2, 4.3), che non sono tra loro necessariamente alternativi e che vengono descritti di seguito.

Per la realizzazione di questa azione sarà necessario utilizzare i seguenti strumenti e modalità di attuazione:

a) almeno un workshop con i soggetti locali per la presa in carico degli spazi urbani: saranno organizzati e gestiti 7 percorsi-workshop attraverso opportune metodologie di coinvolgimento e partecipazione che consentiranno di individuare interventi concreti che consentano da un lato di animarlo e rivitalizzarlo, dall’altro di aumentare la qualità ambientale dei luoghi e di riprogettare/risistemare quegli aspetti che diminuiscono la percezione della sicurezza da parte dei cittadini.

Ogni laboratorio di presa in carico degli spazi urbani individuati sarà articolato nelle seguenti fasi:

- formazione teorica e pratica (5 incontri), anche in collaborazione con le Polizie Municipali, finalizzata a fornire ai gruppi locali gli strumenti metodologici e pratici per l’organizzazione delle attività 4.1, 4.2 e 4.3
- workshop (si veda descrizione dei temi ai punti 4.1, 4.2 e 4.3)
- consulenza e tutoraggio ai gruppi locali per sostenere l’autorganizzazione dei gruppi e fornire indicazioni di carattere metodologico
- segreteria per l’organizzazione delle attività
- attivazione e gestione delle azioni locali, da parte dei gruppi coinvolti nelle attività 4.1, 4.2 e 4.3.

b) attività di coordinamento e raccordo con il settore Lavori Pubblici dei Comuni coinvolti: attività di coordinamento e istruttoria per verificare la fattibilità degli interventi proposti dal laboratorio progettuale e/o per costruire le condizioni di fattibilità e favorire l’attuazione degli interventi.

c) attività di raccordo con le Polizie Municipali: si avrà cura di tenere rapporti diretti con la Polizia Municipale, sia al fine di informare le Polizie in merito allo svolgimento delle attività nei giardini, sia al fine di valutare l’opportunità di coinvolgere i corpi di Polizia direttamente in alcune attività.

4.1: filone di attività relativo a manutenzione, cura, gestione partecipata degli spazi pubblici

Questo filone è relativo alla presa in carico “materiale” degli spazi pubblici, attraverso attività che oltre ad incidere sulla percezione della sicurezza e ad avere finalità di carattere educativo, aggregativo, contribuiscono concretamente ad aumentare o mantenere la qualità ambientale dei luoghi.

Questo filone può comprendere attività quali:

a) progetti di autocostruzione, uso e gestione di piccole attrezzature ad uso pubblico, all’interno di parchi e giardini, per favorire l’appropriazione degli spazi e il presidio dei luoghi nelle diverse fasce orarie della giornata.

b) progetto di automanutenzione del verde che prevede la collaborazione tra gruppi di cittadini e settori comunali preposti. Questa attività può consistere ad esempio nel costruire un gruppo di persone con competenze e passione per il giardinaggio e la botanica che, con il supporto di associazioni e gruppi locali, siano disponibili a piantare fiori e piante, a contribuire alla scelta delle

specie vegetali, a rimediare a danneggiamenti e atti di vandalismo, a piantare cestini per i rifiuti, a gestire una parte del giardino a “piccolo giardino”, ecc.

c) progetto di automanutenzione degli arredi e delle attrezzature che prevede la realizzazione di piccoli lavoretti di riparazione e manutenzione di elementi di arredo che sono spesso oggetto di atti di vandalismo e danneggiamento.

d) fornitura delle piccole attrezzature e dei materiali di minuto consumo al volontariato coinvolto.

4.2: filone di attività relativo alla definizione partecipata di regole, usi, modalità di convivenza e di presidio degli spazi urbani

Questa attività consiste nella costruzione di spazi di confronto, dialogo e mediazione tra differenti categorie di cittadini: uomini, donne, bambini, anziani, donne con bambini ecc., che frequentano lo stesso spazio pubblico. Spesso questi fruitori hanno esigenze diverse, che finiscono col risultare contrapposte, relativamente a come utilizzano un medesimo spazio, al binomio rumore/silenzio, o al muoversi/stare fermi. Ne nascono frequentemente conflitti per l'uso, che si alimentano di pregiudizi e immagini stereotipate dell'altro e che si configurano spesso come conflitti intergenerazionali o di genere o interetnici. Gli adolescenti e preadolescenti sono un target privilegiato di questa attività: in un quadro che incoraggia l'iniziativa dei cittadini in genere e valorizza il loro ruolo propositivo è possibile chiamare anche i minori a cambiare la città.

Per questo si propone di lavorare sulla **costruzione di patti di convivenza e di un sistema di regole condivise per l'uso di spazi pubblici e/o verdi**. Se ad esempio in uno spazio verde si registrano problemi legati a schiamazzi, rumore, atti di vandalismo, questo può essere il punto da cui far partire un gruppo di confronto e di ascolto, che coinvolga diversi frequentatori, giovani e meno giovani. L'esito dei lavori di gruppo potrà essere la definizione di alcune regole condivise per l'uso di alcune zone, o per la definizione di orari di apertura/chiusura, fino a coinvolger i ragazzi in attività per il quartiere che li gratifichino e li responsabilizzino.

4.3: filone di attività relativo a reti di prossimità e collaborazione di genere a sostegno della genitorialità

La presenza negli spazi pubblici di bambini, famiglie, genitori, rappresenta una risorsa molto importante per la rivitalizzazione di questi luoghi e per la diminuzione della percezione di insicurezza. Il filone 3 di attività consiste dunque nel favorire la socializzazione tra genitori e l'aggregazione fra famiglie, immaginando come target privilegiato le donne/mamme/nonne che generalmente si occupano con assiduità della cura dei bambini, creando opportunità strutturate di incontro che abbiano per teatro gli spazi verdi e i giardini e che contemporaneamente agiscano come fattore di qualificazione delle aree verdi attrezzate con la presenza di animatori qualificati. Questa attività presenta evidenti sinergie e complementarità con le attività 3.2 *Una città da favola* e 3.3 *Punti di sosta*, che si propongono di coinvolgere genitori/nonni/famiglie attività di contatto, ascolto, organizzazione finalizzata all'animazione del gioco dei bimbi nei giardini pubblici. In qualche modo rappresenta l'ideale continuazione di quelle attività in quanto si cerca qui di tessere legami e relazioni tra i genitori/nonni che frequentano gli spazi pubblici, per attivare dinamiche di autorganizzazione, mutuo aiuto, confronto e sostegno sulle tematiche della genitorialità

Soggetti da coinvolgere

Associazioni culturali, ricreative, di promozione sociale, scuole, parrocchie, comitati locali, altri enti che svolgono le proprie attività nei pressi degli spazi urbani individuati, altri soggetti che potrebbero aggiungere risorse materiali e cognitive al progetto

Gruppi informali che frequentano gli spazi urbani

Soggetti partner (Acli Torino)

Settori comunali (Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione) e C.I.S.S.A. CONSORZIO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI – MONCALIERI / TROFARELLO / LA LOGGIA.

Tempi

L'azione avrà durata pari a circa 4 mesi.

Per ogni azione la ditta dovrà indicare il monte ore complessivo con la disponibilità a rimodularlo fino al 30% dello stesso sulla base della richiesta della cabina di regia dei comuni aderenti al progetto.

FASE REALIZZAZIONE 5:

SVILUPPO DI COMUNITÀ E PROMOZIONE DELLA GESTIONE DELLA CONFLITTUALITÀ TRA GRUPPI E TRA PERSONE NELLE ZONE DI CONFINE

Obiettivi

- Agire sul senso di insicurezza e sulla conflittualità relazionale che caratterizza alcune zone residenziali con particolare riferimento alle zone di confine tra i diversi comuni coinvolti nel progetto (condomini).
- rendere possibili ed efficaci interventi svolti da “operatori di comunità” competenti nella gestione della conflittualità all’interno di condomini e altre aree maggiormente “sofferenti” della Città, anche e in primo luogo sotto il profilo della convivenza e della coabitazione;
- coinvolgere gruppi di residenti che possano svolgere il ruolo di antenne e facilitatori dell’accesso al servizio di ascolto e gestione dei conflitti in tali zone
- svolgere un’attività di prevenzione, contenimento e gestione di quelle situazioni relazionali critiche da essi rilevate, ad esempio, nel condominio, nella via, ecc. ; dall’altro ad
- intercettare le situazioni di malessere relazionale o personale per accompagnarle smorzando il rischio di generare conflittualità
- che possono essere oggetto di un intervento professionale, fungendo da accompagnatori (di seguito descritto).

Descrizione

L’azione progettuale consiste in attività di mediazione dei conflitti, di ascolto e attenzione a situazioni la cui portata, spesso, è sottovalutata o misconosciuta dalla collettività, anche per i vissuti scomodi e potenzialmente disturbanti che le connotano. Destinatari delle attività di ascolto e mediazione potrebbero essere, a titolo esemplificativo: le persone coinvolte in conflitti all’interno delle mura domestiche, o nei rapporti di vicinato, ecc; le persone che stanno vivendo un lutto, quelle preoccupate per una malattia che le affligge, le persone addolorate o angosciate perché famigliari di un malato, la persona che sta vivendo un disagio in famiglia, sul luogo di lavoro, a scuola, ecc.

L'azione sarà attuata nelle zone dell'ambito territoriale oggetto del progetto dove dove più forte si fa sentire il disagio sociale e più significative, rispetto all'incidenza sulla qualità del convivere quotidiano, sono le espressioni di tensioni tra singoli individui e tra gruppi (ad esempio, conflitti intergenerazionali).

L'azione prevede due iniziative tra loro connesse, che sono di seguito descritte.

Attività

5.1 Istituzione di uno spazio di ascolto e gestione dei conflitti

Si tratta di uno spazio che si propone di fungere da un lato da centro di gestione della conflittualità, utilizzando personale che abbia una consolidata esperienza nell'impiego delle tecniche della mediazione umanistico-trasformativa dei conflitti, dall'altro spazio di ascolto di tutte quelle situazioni di malessere, disagio – non necessariamente in primo luogo relazionale – che spesso non sono suscettibili di essere prese in carico dai servizi socio-sanitari ma che ciononostante hanno un'incidenza rilevante sia sulla qualità della vita delle persone che sulla percezione della vicinanza o lontananza delle istituzioni cittadine. Peraltro, il fatto stesso che lo spazio si qualifichi in primo luogo come punto di ascolto ne aumenta l'efficacia anche sotto il profilo dell'attività di mediazione. Data la riluttanza delle persone e dei gruppi che stanno vivendo relazioni di proporsi come protagonisti di percorso di soluzione pacifica delle controversie. Compito degli operatori di tale servizio è anche quello di precedere e talora affiancare le antenne nelle attività di gestione dei conflitti che interessano uno o più gruppi di residenti e nell'attività di sviluppo di comunità complessivamente intesa.

5.2 Formazione di un gruppo di ascoltatori volontari

Si tratta di un'attività strettamente interrelata alla precedente e che presenta possibili connessioni con le attività previste nell'azione 4. L'attività prevede di svolgere dei percorsi formativi sull'ascolto e la mediazione finalizzati a permettere a quei residenti che vi aderiscono di porsi come facilitatori della comunicazione rispetto a situazioni relazionali critiche e ad essere in grado anche di dare una prima accoglienza, "a caldo", a quelle situazioni di disagio e/o sofferenza vissute dai loro concittadini che anche se di natura o origine non conflittuale, possono condizionare pesantemente la qualità dell'esistenza dei singoli e delle famiglie. Questa attività potrà prevedere il coinvolgimento delle Polizie Municipali che sono al momento il soggetto che per compiti istituzionali e non solo si trova a fronteggiare episodi di micro-conflittualità locale di questo tipo.

L'obiettivo dell'attività è quello di creare un gruppo composto da diverse micro-equipe di "antenne" - ciascuna "competente" ad agire nella particolare via o condominio in cui abitano i suoi membri – affinché da un lato si sviluppi un senso di appartenenza allo collettività sia in capo a coloro che fanno parte di tali team che ai residenti con cui tali equipe si relazionano. La funzione di tale equipe è quella di svolgere in modo organizzato e con "adeguate competenze" compiti di "buon vicinato" in maniera sistematica.

Soggetti da coinvolgere

Abitanti dei condomini individuati

Associazioni culturali, ricreative, di promozione sociale, attivi nei pressi delle zone residenziali

Settori comunali (Polizia Municipale, Politiche Sociali, LLPP, Cultura, Ambiente, Urbanistica, Istruzione) e C.I.S.S.A - CONSORZIO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI MONCALIERI / TROFARELLO / LA LOGGIA.

Tempi

L'azione avrà durata pari a circa 5 mesi.

Per ogni azione la ditta dovrà indicare il monte ore complessivo con la disponibilità a rimodularlo fino al 30% dello stesso sulla base della richiesta della cabina di regia dei comuni aderenti al progetto. La ditta dovrà prevedere un monte ore su sportello e un monte ore su chiamate (rimodulabile sulla base delle indicazioni della cabina di regia).

FASE REALIZZAZIONE 6: COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL PROGETTO

La ditta aggiudicataria dovrà provvedere alla comunicazione e alla promozione delle attività di cui alla precedenti azioni, prevedendo un piano di comunicazione di supporto alla realizzazione del progetto per garantire visibilità alle iniziative nell'intero ambito territoriale oggetto del progetto e per favorire la partecipazione della cittadinanza alle differenti fasi progettuali.

A tal fine si dovrà provvedere alla

- ideazione, realizzazione e stampa di materiale promozionale (pieghevoli/volantini/cartoline).
- redazione di comunicati stampa per diffondere l'informazione sui giornali locali.
- definizione di utilizzo delle nuove tecnologie per la campagna di informazione e promozione del progetto.

Tempi

L'azione avrà durata pari alla durata del progetto.

CRONOPROGRAMMA DEL PROGETTO

Fasi di realizzazione progetto	Mese/periodo di riferimento					
	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6
<i>Fase realizzazione 1</i>						
<i>Fase realizzazione 2</i>						
<i>Fase realizzazione 3</i>						
<i>Fase realizzazione 4</i>						
<i>Fase realizzazione 5</i>						
<i>Fase realizzazione 6</i>						

Art. 4 - SEDI DEL SERVIZIO

Per il servizio vengono forniti in allegato le sedi dei Comuni. VEDI ALLEGATO 1

Art. 5- STANDARDS MINIMI DI QUALITA' DEL SERVIZIO

Gli standards minimi di qualità del servizio sono quelli riportati nel presente capitolato.

Art. 6 - VARIAZIONI

Il succitato servizio potrà subire variazioni, rispetto alla data d'inizio, nonché rispetto alla dimensione effettiva dell'utenza sulla base delle reali esigenze che durante l'anno possono verificarsi e/o per modificazioni delle normative vigenti nelle materie di cui al presente capitolato.

Art. 7 - PREZZO

Nel costo (specificato anche nel disciplinare di gara), che si intende impegnativo e vincolante, si considerano interamente compensati dall'Amministrazione alla Ditta tutti i servizi, le prestazioni del personale, le spese per materiale di consumo ed ogni altro onere, espresso e non, dal presente capitolato, inerente e conseguente al servizio di cui trattasi.

Il prezzo base di gara è di €97.270,88 Iva esclusa, più il 2% (€1.985,12) per oneri della sicurezza e sui quali non può essere effettuato ribasso.

I costi relativi alla sicurezza sono i seguenti:

- Attività di formazione al preposto di 16 ore effettuata da docenza esterna in base all' art. 37 comma 7 del Decreto 81/08 + materiale informativo;
- Incontro annuale aggiornamento preposto di 4 ore + materiale informativo;
- Attività di formazione triennale ai lavoratori su rischi complessivi della mansione e ambiente di lavoro a cura di RSPP di 4 ore + materiale informativo;

- Attività di formazione biennale ai lavoratori su rischio movimentazione manuale dei carichi di 4 ore effettuata da fisioterapista + materiale informativo;
- Attività di formazione all'atto dell'assunzione di 2 ore a cura del preposto;
- Cassetta di Pronto Soccorso conforme al DM 388/03 reintegro a consumo;
- Costi sostenuti per il coordinamento della sicurezza (incontri tra RSPP-preposto/Committenza-RSPP-preposto/sopralluogo di medico competente-preposto-RSPP-RLS);
- Costi inerenti alle analisi per il controllo dell'ambiente di lavoro effettuata dal preposto;
- Piano di emergenza;
- Attività di formazione ad addetti antincendi di 20 ore (16+4 di esame);
- Attività di formazione annuale di 4 ore su procedure di emergenza e prove pratiche di evacuazione;
- Attività di formazione ad addetti prontsoccorso di 12 ore + 4 di aggiornamento triennale;
- Sorveglianza sanitaria (visite mediche biennali, esami specialistici).

Art. 8 – SUBAPPALTO

La Ditta dovrà indicare nell'istanza di gara la parte dell'appalto che intende eventualmente subappaltare a terzi. Il subappalto viene consentito nei limiti previsti dal Codice Contratti approvato con D.Lgs. n° 163/2006.

Art. 9 – SPESE CONTRATTUALI

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'appalto saranno a carico della Ditta, comprese quelle contrattuali, mentre l'IVA sarà a carico dell'Amministrazione.

Nel caso in cui la Ditta aggiudicataria rifiutasse di stipulare il contratto formale o trascurasse ripetutamente tale adempimento, l'Amministrazione potrà di pieno diritto senza formalità di sorta, risolvere ogni rapporto con la ditta stessa, a maggiori spese di questa, con diritto al risarcimento degli eventuali danni oltre all'incameramento della cauzione definitiva.

Art. 10 - DEPOSITO CAUZIONALE

La Ditta dovrà versare all'atto della stipulazione del contratto, la cauzione definitiva nella misura e con le modalità definite dal disciplinare di gara e dal D.Lgs. n° 163/2006.

La cauzione di cui sopra verrà restituita alla Ditta aggiudicataria a conclusione del servizio e dopo che sia stata risolta ogni eventuale contestazione.

La Ditta è obbligata a reintegrare la cauzione di cui l'Amministrazione avesse dovuto valersi, in tutto o in parte durante l'esecuzione del contratto.

Art. 11 – PAGAMENTI

Il pagamento dei corrispettivi avverrà successivamente all'erogazione del contributo provinciale in base alle singole fatture - a scadenza 90 giorni fine mese data di presentazione fattura quale risulta dalla data apposta dall'Ufficio Protocollo dell'Amministrazione. Ai fini del pagamento, il termine è rispettato se entro la scadenza fissata il Comune provvederà ad emettere regolare mandato in conformità al vigente regolamento comunale di contabilità. Il termine di 90 giorni può essere sospeso nel periodo di fine anno per le esigenze connesse alla chiusura dell'esercizio finanziario.

Art. 12 – MODIFICHE

Se nel corso della durata dell'affidamento l'entità del servizio dovesse subire delle variazioni in diminuzione, la spesa annuale presunta sarà ridotta in misura corrispondente alle prestazioni non eseguite, mentre se il servizio, per necessità sopravvenuta, dovesse estendersi,

i costi aggiuntivi saranno determinati di comune accordo, facendo comunque riferimento a criteri proporzionali riferiti all'importo complessivo del servizio.

Clausola di salvaguardia: il progetto proposto dalla ditta aggiudicataria potrà subire delle modifiche da concordare con il soggetto capofila (Comune di Moncalieri – cabina di regia) in base alle esigenze di ciascun territorio e alla coerenza dell'impianto progettuale complessivo.

Art. 13 - METODOLOGIA OPERATIVA

Approccio metodologico: i principi di intervento

Per comprendere il quadro di azione nel quale si collocano gli obiettivi del progetto, si ritiene opportuno descrivere l'approccio metodologico che lo contraddistingue, in quanto strategico e rilevante per il conseguimento di obiettivi di rivitalizzazione urbana dei luoghi pubblici, di coinvolgimento e attivazione dei soggetti locali nella co-gestione delle politiche di sicurezza, di sensibilizzazione e educazione alla convivenza e alla coesione sociale.

Un approccio integrato e coordinato alle problematiche securitarie che in altre sedi vengono affrontate solitamente in modo settoriale o giustapposto.

Il tema della sicurezza rimanda a problemi e a interventi che si riferiscono a diverse dimensioni e percezioni. Accanto e intorno alla parola sicurezza infatti si muovono questioni in apparenza assai diverse tra loro: paura di essere vittima di atti criminali, incertezza per il futuro, reti di sostegno amicale e parentali non soddisfacenti, timore per i propri familiari, precarietà economica, senso di estraneità al territorio, pregiudizio e paura del diverso, situazioni di disagio... Inoltre, le variabili che incidono sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini comprendono i pericoli della strada, i conflitti tra persone che vivono in un medesimo contesto urbano, eventi di criminalità e microcriminalità, degrado fisico dei luoghi, fenomeni di esclusione sociale, paura del diverso e xenofobia, illeciti ambientali e edilizi, ... Per poter incidere positivamente sulla percezione della sicurezza dei cittadini occorre dunque lavorare contemporaneamente e in modo complementare in questi diversi ambiti, muovendosi attraverso e oltre i confini disciplinari e settoriali che regolano tradizionalmente gli interventi in questi ambiti. Si propone dunque un approccio integrato, multidisciplinare e trasversale, che metta al centro la percezione della sicurezza e dell'insicurezza manifestate dai cittadini.

Questo progetto, articolando le proprie azioni nei confronti di una pluralità di soggetti (cittadini, forze dell'ordine, rappresentanti delle amministrazioni comunali, servizi sociali, privato sociale del territorio, scuole, donne impegnate in lavori di cura, minori e giovani) ha come obiettivo un effettivo miglioramento degli aspetti della sicurezza nelle sue diverse dimensioni.

La qualificazione ambientale e materiale;

La riconquista degli spazi pubblici alle funzioni e alle necessità legate alla dimensione minuta della vita quotidiana, con particolare riguardo agli spazi degradati, abbandonati, monopolizzati dal traffico veicolare o ai contesti percepiti come degradati e "abbandonati", è fortemente connessa all'esigenza di vivere, frequentare e abitare luoghi gradevoli, caratterizzati da benessere-comfort, in cui si sperimenta una percezione positiva di sicurezza psico-fisica.

L'attenzione alla dimensione locale: i programmi sono gestiti a livello locale, vicino alle persone e ai loro problemi. Attraverso un approccio cosiddetto *bottom up*, le aree urbane vengono aiutata ad aiutarsi, a partire dalle risorse locali che sono presenti su quel territorio.

Forte coinvolgimento delle comunità locali, chiamate a partecipare all'ideazione e alla realizzazione degli interventi. Avendo quale oggetto di attenzione strategica la dimensione dei legami sociali e la costruzione di spazi di vita nei quali sia possibile il loro potenziamento, la

possibilità di riuscita delle politiche di sicurezza è insita nella capacità di costruzione di livelli differenziati di partecipazione dei soggetti coinvolti dai processi attivati. Si tratta di riconoscere alle persone che abitano i territori non solo la condizione di “cittadini”, ma in particolare quella di “cittadini competenti sull’abitare”, al fine di entrare in relazione progettuale con loro.

Art. 14 - REQUISITI DEGLI OPERATORI

Il personale addetto dovrà possedere i seguenti requisiti:

- 1 Diploma di scuola secondaria di secondo grado
- 2 Diploma di educatore o animatore d’infanzia
- 3 Progettista con adeguato titolo di studio (laurea idonea al tipo di mansione/attività da eseguire)

Art. 15- ASSENZE E SOSTITUZIONI

Prima dell’inizio del servizio, la Ditta dovrà trasmettere all’Amministrazione l’elenco nominativo di tutto il personale utilizzato con l’indicazione delle qualifiche possedute, la documentazione relativa alla formazione, con l’indicazione del rapporto di lavoro applicato, con riferimento all’aspetto, economico, normativo, previdenziale, assicurativo.

La Ditta si impegna a sostituire eventuali assenze, che dovessero verificarsi, a qualunque titolo, dei propri operatori, con personale che possieda i medesimi requisiti dei titolari, e a controllare e formare in modo continuativo il proprio personale.

Qualsiasi variazione rispetto all’elenco trasmesso deve essere immediatamente comunicata per iscritto all’Amministrazione.

Poiché il servizio è principalmente l’attuazione di un progetto unitario, non sono ammesse sostituzioni di operatori, se non per gravi ed inderogabili motivi che dovranno essere comunque preventivamente segnalati all’Amministrazione.

L’Amministrazione si riserva la facoltà di richiedere la sostituzione di operatori che si rendano responsabili di inadempienze nel proprio ambito lavorativo.

Art. 16 – PRIVACY

La Ditta dovrà rispettare tutte le norme di legge (D. Lgs. 196/2003 s.m.i.) relative al trattamento dei dati personali e sensibili e garantire che il personale addetto osservi il massimo della segretezza professionale nello svolgimento delle proprie mansioni: a tal fine il personale addetto assume le responsabilità previste dalla legge per gli incaricati del trattamento dei dati e la Ditta dovrà dimostrare di aver adottato tutte le misure previste dalla legge e di aver impartito al personale addetto tutte le istruzioni necessarie.

Art. 17 - FORMAZIONE, PROGRAMMAZIONE, VERIFICHE

Il personale dovrà rapportarsi con le associazioni del territorio.

La Ditta dovrà organizzare incontri d’équipes con cadenze mensili del proprio personale con mansioni di educatore e animatore, con le finalità di verifica dell’andamento del servizio. Tali verifiche dovranno essere tradotte in una relazione scritta da presentare all’Amministrazione, entro il mese di -----, contenente valutazioni sul lavoro svolto, sui risultati raggiunti, nell’ambito delle funzioni delle figure professionali coinvolte. Dovranno essere previsti momenti di supervisione del gruppo e l’individuazione di un referente per il gruppo stesso, con il compito di mantenere i rapporti con l’Amministrazione.

Tutto il personale dovrà essere professionalmente qualificato: sarà cura della ditta aggiornare costantemente il proprio personale mediante corsi specifici sulle tematiche inerenti l’animazione del territorio.

ART. 18 - NORME ANTINFORTUNISTICHE E CONTRATTO DI LAVORO

Nei confronti della generalità del personale la Ditta si impegna, in adempimento a quanto previsto dalla normativa vigente, ad assicurare lo svolgimento del servizio nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di sicurezza, prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, restando pertanto a suo carico tutti gli oneri e le sanzioni civili e penali in caso di mancata adozione.

La Ditta dovrà in ogni momento a semplice richiesta dell'Amministrazione dimostrare di aver provveduto a quanto sopra.

La Ditta dovrà attuare nei confronti dei lavoratori dipendenti occupati nei lavori che costituiscono oggetto del presente contratto condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro, applicabili alla data dell'offerta, alla categoria e nella località in cui si svolgono i lavori, nonché rispettare le condizioni risultanti dalle successive integrazioni ed in genere ogni altro contratto collettivo che dovesse venire successivamente stipulato per la categoria stessa.

La Ditta dovrà presentare mensilmente dichiarazione attestante la regolarità dei versamenti contributivi e previdenziali del personale utilizzato attraverso copia del modello DM 10, nonché la dichiarazione di correttezza rilasciata dall'INPS e il numero di posizione INAIL.

Art. 19 - ORARIO DI SERVIZIO

L'orario di servizio dovrà essere concordato con l'Amministrazione Comunale capofila del progetto (Moncalieri).

Art. 20 – OSSERVANZA DI LEGGI

Oltre a quanto previsto dal presente capitolato, la Ditta sarà tenuta all'osservanza di tutte le leggi e regolamenti vigenti in materia.

Art. 21 – ACCESSI

La Ditta aggiudicataria deve dare libero accesso al personale dell'Amministrazione ogni qualvolta si renda necessario.

Art. 22 - RESPONSABILE DI SERVIZIO

La Ditta dovrà segnalare all'Amministrazione un referente dell'intero servizio che mantenga costanti rapporti con il Dirigente responsabile del progetto e con il servizio PARI OPPORTUNITA', con la cabina di regia del progetto.

Detto referente parteciperà a tutti i momenti di programmazione, coordinamento e verifica, anche per contribuire in termini progettuali e metodologici al miglior funzionamento del servizio.

Art. 23 - ASSICURAZIONE

Ogni responsabilità per danni che, in relazione all'espletamento del servizio o cause ad esso connesse, derivassero all'Amministrazione o a terzi, cose o persone (comprendendo tra queste ultime i soggetti per i quali deve essere prestato il servizio e gli eventuali volontari che dovessero partecipare al progetto), si intende senza riserve od eccezioni a totale e carico della Ditta, salvi gli interventi a favore della stessa da parte di società assicuratrici.

A tale scopo la Ditta dovrà contrarre un'assicurazione contro i rischi inerenti la gestione dei servizi oggetto del presente Capitolato per un massimale RCT di 4 milioni di Euro per sinistro blocco unico.

Art. 24- SOSPENSIONE DEL SERVIZIO

In caso di scioperi o di eventi che, per qualsiasi motivo, possano interrompere o influire in modo sostanziale sul normale espletamento del servizio, la Ditta dovrà darne avviso con

anticipo di almeno 48 ore. La Ditta indicherà il responsabile di riferimento, che dovrà essere facilmente reperibile durante l'orario di ufficio.

In caso di sciopero del personale, l'Amministrazione potrà decidere di sospendere il servizio dandone avviso alla Ditta con anticipo di almeno 48 ore.

Art. 25- PENALITÀ

L'Amministrazione, a tutela della qualità del servizio e della sua scrupolosa conformità alle norme di legge, si riserva di applicare sanzioni pecuniarie in ogni caso di verificata violazione di tali norme, secondo il principio della progressione.

La sanzione sarà applicata dopo formale contestazione ed esame delle eventuali controdeduzioni della Ditta, le quali devono pervenire entro 5 giorni dalla data della contestazione.

Potranno essere applicate penalità da un minimo di € 500,00 ad un massimo di € 5.000,00 secondo la gravità dell'inadempienza.

L'Amministrazione potrà compensare i crediti derivanti dall'applicazione delle penali di cui al presente articolo con i corrispettivi dovuti alla Ditta ovvero, in difetto, avvalersi della cauzione senza bisogno di diffida, ulteriore accertamento o procedimento giudiziario.

L'applicazione delle penali previste dal presente articolo non preclude il diritto dell'Amministrazione a richiedere il risarcimento degli eventuali maggior danni.

La penalità non verrà addebitata se la Ditta aggiudicataria dimostrerà che il disservizio è dipeso da causa a sé non imputabile.

Art. 26 - RISOLUZIONE DEL CONTRATTO

Oltre a quanto è genericamente previsto dall'art. 1453 del C.C. per i casi di inadempimento delle obbligazioni contrattuali, costituiscono motivo per la risoluzione del contratto per inadempimento, ai sensi dell'art. 1456 del C.C., le seguenti ipotesi:

- cessione dell'attività;
- mancata assunzione del servizio alla data stabilita;
- sospensione anche parziale del servizio per un periodo superiore alle 24 ore, esclusi i casi di forza maggiore o caso fortuito o di quelli di cui al precedente art. 25;
- abituale deficienza e negligenza nel servizio, quando la gravità e la frequenza delle infrazioni, debitamente accertate e contestate, compromettano il servizio stesso.

Nelle ipotesi sopra indicate il contratto sarà risolto di diritto, con effetto immediato, a seguito della dichiarazione dell'Amministrazione, in forma di lettera raccomandata, di volersi avvalere della clausola risolutiva.

Qualora l'Amministrazione intenda avvalersi di tale clausola, la stessa si rivarrà sulla Ditta a titolo di risarcimento dei danni subiti per tale causa, con l'incameramento della cauzione, salvo il recupero delle maggiori spese sostenute dall'Amministrazione in conseguenza della risoluzione del contratto.

Art. 27 – FALLIMENTO

Nel caso di fallimento o altre procedure concorsuali il contratto si intende senz'altro risolto e l'Amministrazione procederà nei termini di legge.

Art. 28 - MORTE DEL GESTORE

La Ditta aggiudicataria si obbliga per sé e per i propri eredi ed aventi causa. In caso di morte del gestore, è facoltà dell'Amministrazione scegliere, nei confronti degli eredi ed aventi causa, tra la continuazione o la risoluzione del contratto.

Art. 29 – FORO COMPETENTE

Il foro competente per eventuali controversie sarà quello di Torino.

(ALLEGATO 1)

<i>ENTE</i>	<i>Luogo di svolgimento del servizio</i>
COMUNE DI MONCALIERI P.zza Vittorio Emanuele II	<ul style="list-style-type: none">• Lungo Po Abellonio• Piazza Risorgimento• Zona “Nasi”
COMUNE DI LA LOGGIA Via Bistolfi n. 47	<ul style="list-style-type: none">• Giardini Piazza Cavour• Giardini “Hobbitopoli” / Via della Chiesa• Piazza Einaudi
COMUNE DI NICHELINO Piazza G. Di Vittorio n. 1	<ul style="list-style-type: none">• Quartiere Boschetto• Quartiere Castello
COMUNE DI TROFARELLO Piazza 1° Maggio n. 11	<ul style="list-style-type: none">• Giardino di Piazza B. Buozzi• Zona Belvedere
COMUNE DI VINOVO Piazza Marconi n. 1	<ul style="list-style-type: none">• Giardini pubblici / Via Carignano• Area Castello / Manifestazioni• Giardini pubblici / Via Garibaldi• Piazza I° Maggio / Frazione Garino• Piazza Rey